



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni
Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n° 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n° 29;

CONSIDERATO che l'immobile "CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLI" sito in Provincia di PISA, Comune di PISA, centro storico, segnato al N.C.E.U. del comune di Pisa sul Foglio n° 125 mappale lettera C confinante con la via Cavour, la via Palestro e il mappale 84 dello stesso foglio 125, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata ai sensi dell'art.1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure", ai sensi dell'art.4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà dell'Ente " PARROCCHIA DI S. PIETRO IN VINCULIS " con sede in Pisa ;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D E C R E T A :

l'immobile "CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLI" così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della citata legge 1° giugno 1939 n°1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art.4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Pisa nel cui territorio a sede l'immobile.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

N. B.
LA RELATA DI NOTIFICA
SEGUE SUL RETRO

di queste pagine

COMUNE DI PISA MESSI NOTIFICATORI
- 3 GIU. 1999
Prot. n° 000680

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n° 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li 27 DIC. 1994

IL DIRETTORE GENERALE

FITO SERIO



RELATA DI NOTIFICA

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

L'anno millenovecento 99, addì 06 del mese di dicembre
su richiesta del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, **Messo del Comune di PISA** ho, in data di oggi, notificato il presente decreto a **Mons. Aldo Armani, nella Sua qualità di Legale Rappresentante dell'ENTE "PARROCCHIA DI S. PIETRO IN VINCULIS"**, con sede in Pisa, piazza Cavalieri n. 11, Ente proprietario dell'immobile "CHIESA DI S. PIETRO IN VINCOLI" posto in Pisa, centro storico, segnato in Catasto sul Foglio n. 125 mappale lettera C, mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per

Sig. Montelli Tino Personale Delegato a Tino Armani

IL RICEVENTE

Manuela Cini

IL MESSO COMUNALE

(firma leggibile)

[Handwritten signature]

Bollo del Comune





Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Chiesa di San Pietro in Vincoli - Complesso di S. Pietro in
Vincoli - Pisa

La chiesa di S. Pietro in Vincoli, nota a Pisa come San Pierino, fu edificata nel primo nucleo urbano fuori "Porta della Torre" sito nel suburbio orientale tra la riva destra dell'Arno e la sinistra dell'Auser, in località chiamata "il Borgo".

L'Arcivescovo Pietro Moriconi la consacrò nel 1119, ma già nel 1063 si ha notizia della sua esistenza in una pergamena conservata nell'Archivio Vescovile di Pisa (T.I. Nr. 138). Mediante l'atto di fondazione di una Collegiata di Canonici in S. Pietro in Vincoli da parte dell'Arcivescovo Guido Pavese se ne ha di nuovo notizia nel 1072, e nel 1082 se ne ha conferma con l'elezione da parte dell'Arcivescovo Gerardo dei Priori Corvo e Pietro (Muratori L. Antiquitates Italicae Medii Aevi, Milano 1740), ai quali viene concessa la chiesa "cum omnibus pertinentiis et adjacentiis suis, sev cum universis rebus que ipsi Ecclesia modo pertinere videntur". Ciò indica la piena efficienza dell'edificio già tra il 1072 e il 1082.

La consacrazione del 1119 individua certamente una fase costruttiva, dopo il 1082, tanto radicale da comportare la consacrazione della chiesa.

L'edificio, realizzato su due piani, è ora interrato di circa un metro al livello della cripta che doveva costituire, in origine, il piano di campagna.

Il rialzamento del vano della chiesa di circa tre metri e mezzo rispetto al primo livello fa pensare ad una costruzione su preesistenze romane, ma attente indagini strutturali dimostrano che cripta e chiesa corrispondono ad un programma costruttivo unitario:

La presenza della cripta, estesa sotto tutta la superficie della chiesa, è più probabilmente dovuta all'esigenza di sopraelevazione dell'edificio, posto sulla confluenza tra due fiumi in un territorio soggetto a frequenti inondazioni.

La chiesa rispetta lo schema basilicale a tre navate con duplice ordine di otto arcate formate da sei coppie di colonne e da due pilastri.

L'impianto rettangolare è irregolare, privo di abside, riferibile alla tipologia latina, molto rara a Pisa. Nella





Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

cripta forti pilastri sostituiscono le colonne e la navata centrale è dimezzata da un colonnato; l'intero ambiente è coperto da volte a crociera con unghie cilindriche. L'unico accesso alla chiesa è oggi costituito dal portale posto al centro della facciata che introduce alla ripida scala interna di 12 gradini poggiante su una voltina rampante in tufo.

Nella cripta sono ancora visibili i due tratti delle volticciole che sostenevano le scalette di accesso corrispondenti ai due portali laterali sul fronte, murati in una fase successiva alla costruzione.

Un portale secondario è posto sul fianco sinistro, ed era probabilmente munito di scala esterna come lascia presumere un documento del 7 giugno 1222 conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa, relativo ad una sentenza pubblicata presso la "...scala lapidea que est iuxta murum ecclesie Sancti Petri ad Vincula ex parte domus Bonagiunta".

Sul fianco destro della chiesa si aprivano un tempo otto arcate che mettevano in comunicazione la cripta con l'esterno, probabilmente attraverso un portico; gli archi a tutto sesto di forte spessore erano sostenuti da robuste colonne alternate a pilastri e sormontate da capitelli ionici.

Si suppone l'esistenza, su questo lato, privo peraltro di ornamenti, di un'area cimiteriale di cui la cripta doveva essere la diretta continuazione poiché due atti datati 1072 e 1082 (Muratori L., Op. Cit., T. III) parlano chiaramente di un cimitero adiacente alla chiesa. Sul lato destro esiste ancora l'area libera di Piazza Cairoli conservatasi tale molto probabilmente nel rispetto del Vecchio Cimitero. L'attento esame della pianta della chiesa e della cripta rivela un improvviso allargamento in corrispondenza di un pilastro cruciforme della navata centrale con conseguente accentuazione dell'irregolarità della pianta; è probabile che ciò sia dovuto alle cattive condizioni statiche in cui dovette trovarsi ad un dato momento la costruzione. Sono infatti leggibili nella struttura due restauri di notevole entità e di epoche diverse: un consolidamento assai remoto ed una successiva trasformazione. Alla prima fase costruttiva risalgono il muro tergale, le tre arcate di fondo e l'ultimo tratto del fianco destro, mentre alla seconda fase,





Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

conseguente ad un cedimento sul lato sinistro, sono riconducibili le rimanenti cinque arcate, il corrispondente tratto del fianco destro, la facciata e tutto il fianco sinistro.

I danni dovettero essere così gravi da imporre nuove fondazioni per il fianco settentrionale, spostandolo verso l'esterno. In questo modo la navata settentrionale risultò notevolmente allargata e, per ricostruire l'equilibrio tra gli spazi interni, si dilatò la navata centrale verso sinistra.

L'ultimo tratto dei muri longitudinali interni al di sopra degli archi, realizzato in tufo, evidenzia il tentativo di alleggerire la nuova fabbrica; su di essi, in asse alla colonna, si rilevano dei fori rettangolari, disposti simmetricamente sui due lati della navata centrale, che richiamano l'idea di una serie di catene in legno a collegamento delle strutture longitudinali presenti in alcune chiese veneziane (S. Stefano).

La prima fase costruttiva è individuabile nell'uso di elementi in pietra appena abbozzati messi in opera con ricorsi irregolari e spessi commenti di malta in alcuni muri e nell'uso di conci in pietra Verrucana, accuratamente squadrate e uniti da sottili commenti nei pilastri e negli archi. Marmo e granito vengono usati per le colonne.

La seconda fase è riconoscibile dall'utilizzo di blocchi ben squadrate in pietra verrucana per i muri perimetrali, piccoli e irregolari all'interno, grandi e a ricorsi regolari all'esterno. La razionale robustezza dei pilastri e degli archi longitudinali, proporzionati ai carichi su di essi insistenti, contrasta in modo evidente con l'esiguità delle colonne che dovettero essere trasformate in pilastri in fase di successivo restauro nel XIV secolo.

Il prospetto è suddiviso in tre parti da due cornici orizzontali corrispondenti alla suddivisione interna. La zona basamentale corrispondente alla cripta, presenta quattro aperture a feritoia; la zona delimitata dall'altezza delle navate laterali è scandita da quattro esili lesene che, partendo dal basamento sporgente, si raccordano in alto con coppie di archetti doppi e degradanti.

La terza zona, infine, a cui corrisponde il rialzamento della navata centrale, è tripartita da corte lesene e da archi tondi, non sagomati, con profili di intradosso ed estradosso.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.



PER COPIA
IL DIRETTORE

Handwritten initials and marks at the bottom left corner.



Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

insolitamente concentrici. Un timpano triangolare conclude il prospetto, la cui configurazione è resa singolare dalla sovrapposizione di bifore su ciascuno dei tre portali.

La zona inferiore della facciata, arricchita di tarsie in bianco e nero, è ornata da arcate cieche con occhi e losanghe, che ornano pure il fianco sinistro.

L'interno assume un carattere frammentario dovuto alla riutilizzazione di colonne e di capitelli di spoglio, di fattura romanica ispirati al classico, o prettamente romanici in corrispondenza dei pilastri.

Gli archi si presentano rialzati all'estradosso ed al piano di imposta, e poggiano su una spessa lastra in pietra che sostituisce il pulvino dei capitelli.

Il lato meridionale sopraelevato dalla navata centrale è coronato da una fascia di archetti a gradini costituiti da piccoli conci.

La navata principale è stata arricchita, durante la seconda fase costruttiva, da un bel pavimento a mosaico cosmatesco simile a quello situato sotto la cupola del Duomo di Pisa e nel presbiterio di S. Frediano a Lucca.

L'evidente relazione con i mosaici romanici e cassinesi riconduce quest'opera a maestranza meridionali.

La cripta è illuminata da una serie di feritoie a doppio equino a tutto sesto o a sesto acuto; gli elementi decorativi sono costituiti dalle colonne per lo più con capitelli ionici di spoglio o riproducenti forme classiche. Una cornice composta dall'unione di una gola dritta con una rovescia decora la sommità dei pilastri.

Tra le iscrizioni sepolcrali dell'XI e XIII secolo rilevabili sui vari elementi architettonici, si ha notizia di tale "Bonatacca Operarius Sancti Petri", a testimonianza della remota esistenza di un'opera di s. Pietro in Vincoli. Rilevanti per fattura scultorea sono i due sarcofagi di spoglio di diverse dimensioni attribuibili al IV secolo.

Nel 1488 Papa Innocenzo VIII concesse la chiesa di S. Pierino ai Monaci Olivetani di San Girolamo di Agnano i quali ne ressero il Priorato fino al 1774 e verso la fine del '500 diedero agli edifici costruiti in adiacenza alla chiesa quella sistemazione edilizia conservata fino ad oggi quasi integralmente.

IL SOPRINTENDENTE

Dott. Arch. Giovanna Piancastelli Politi

Redatta da Arch. Marta Ciafaloni

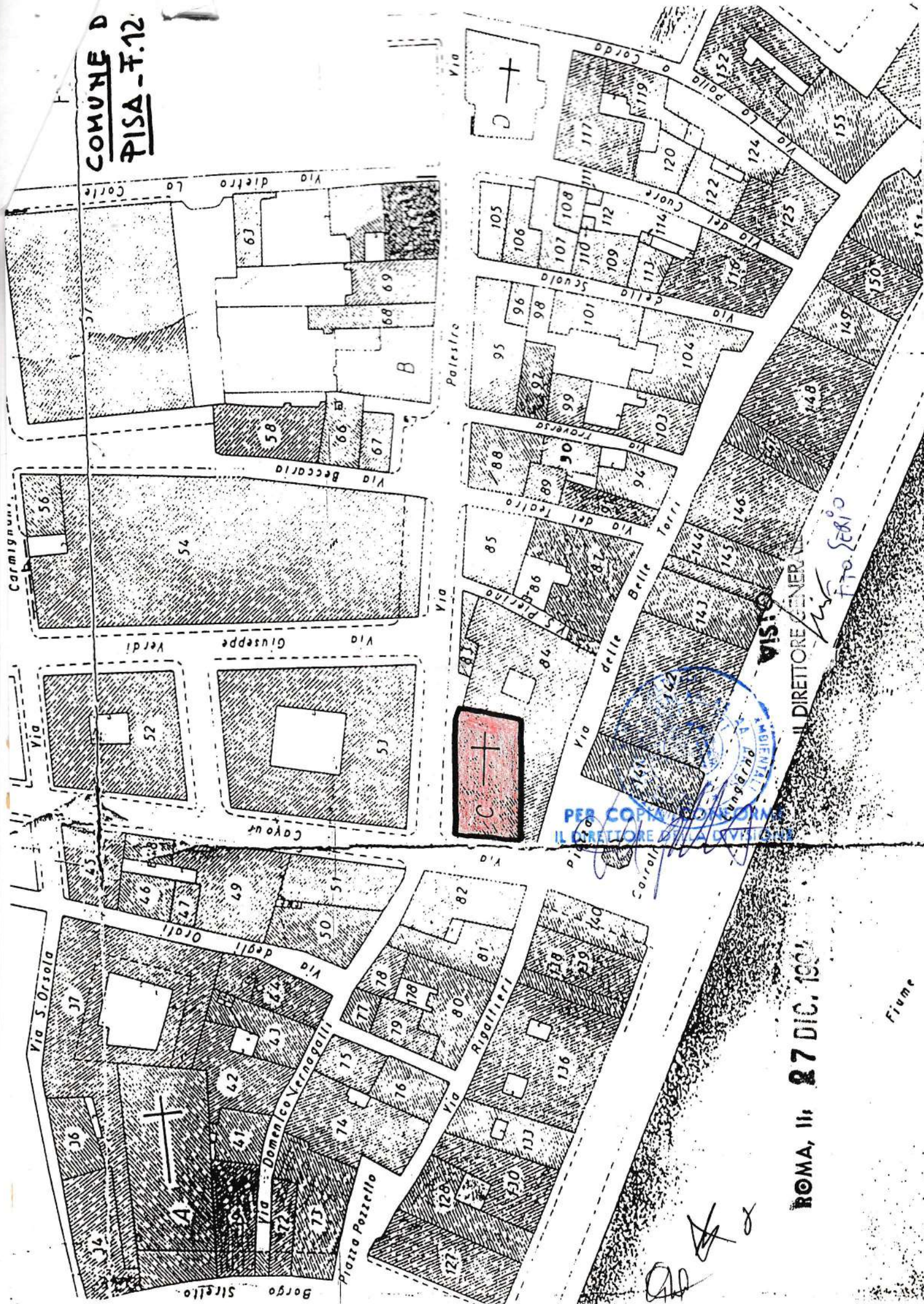
27 DIC. 1994

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

F. P. SORIO



COMUNE D
PISA - F.12



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

VISIO

IL DIRETTORE GENERALE

ROMA, li 27 DIC. 1901

Fiume

Handwritten signature and initials